

Gladiatori

Paolo Giulierini

Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Idoli delle folle, brama delle donne, agitatori di storiche ribellioni, i gladiatori già nell'antichità guadagnarono una fama che andò ben oltre l'arena e accomunò tutto l'Impero, anche le sue propaggini nordeuropee. Molti di questi echi hanno nutrito la filmografia hollywoodiana fino al capolavoro di Ridley Scott.

Con l'Antikenmuseum di Basilea abbiamo voluto raccontarne le vicende, attraverso centosessanta opere che descrivono l'arte gladiatoria, che permeava molti aspetti della vita quotidiana dei romani, dalle *domus* private (mosaici e affreschi interni, graffiti sulle facciate esterne, oggettistica e ornamenti) agli ambienti pubblici.

Stavolta, tuttavia, i gladiatori non sono rappresentati solo come uomini coraggiosi, pronti ad affrontare la morte in ogni scontro, ma anche nella loro dimensione privata, intima, come provano i testi delle iscrizioni funebri.

Oltre che dall'Antikenmuseum di Basilea, dalla Svizzera giungono importanti reperti come il mosaico di *Augusta Raurica*, che, visibile dopo il restauro, rappresenta scene di combattimenti su una superficie di eccezionale estensione.

Altri importanti prestiti provengono da Pompei, Roma, *Paestum*, *Capua*, Ravenna.

La mostra è anche una straordinaria occasione per costruire una superba rete degli anfiteatri campani, italiani ed europei che possa sopravvivere a lungo in armonia con quanto, da tempo, indica la Regione Campania, che promuove itinerari territoriali tematici.

I miei sentiti ringraziamenti vanno *in primis* ad Andrea Bignasca, a Valeria Sampaolo e a Friedrich-Wilhelm von Hase per aver concepito l'idea ed elaborato il progetto scientifico dell'esposizione.

Agli archeologi Esaù Dozio, Laura Forte e Valentina Cosentino va la mia riconoscenza per la curatela di tutti gli altri aspetti scientifici e organizzativi.

Ad Andrea Mandara e Francesca Pavese per il progetto allestitivo.

Ad Electa per la redazione del catalogo.

"Gladiatori" è la mostra più bella e, per le tristi vicende accadute nel mondo negli ultimi mesi, anche quella più sofferta per il MANN.

Siamo stati feriti, ma ci siamo rialzati.

Lo spettacolo nell'arena può continuare.

Gladiatori

Andrea Bignasca

Direttore dell'Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig

Vi chiederete – con qualche comprensibile perplessità – perché presentare oggi in una grande mostra i gladiatori di Roma. Da una parte è già stato fatto più volte, anche con i fantasiosi luoghi comuni prodotti dalla cinematografia di Hollywood; dall'altra sembrerebbero esserci oggi proposte più costruttive per la nostra precaria attualità, già troppo turbata da violenze altrettanto “spettacolari” quali gli attentati terroristici o le esecuzioni dell'Isis nel teatro di Palmira.

Ma è proprio per motivi umanistici che noi operatori culturali interveniamo adesso su questo tema. Lo facciamo con un progetto di partenariato nato in rete tra grandi istituzioni di lunga tradizione e distribuite sul vasto territorio che, una volta, era dominio romano: il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Colosseo di Roma, l'Antikenmuseum di Basilea e l'adiacente colonia romana di *Augusta Raurica*.

In questo modo convogliamo in un solo progetto i preziosi materiali e le straordinarie competenze dell'Italia romana nella vivace realtà delle sue province transalpine. Centro del potere e periferie sono riuniti come un tempo per far luce su un fenomeno politico-sociale complesso, oggi parzialmente frainteso e che ha interessato entrambi.

Il tema dei gladiatori è svolto in maniera innovativa e onnicomprensiva di tutti i suoi aspetti ritualistici, politici, sociali ed etici.

Si parte dalle origini in Grecia e nell'Italia magnogreca con i giochi ritualizzati in onore del defunto aristocratico quando, davanti alla sua tomba o alla sua pira, si svolgevano combattimenti con armi diversificate.

Si prosegue con l'introduzione dei combattimenti gladiatorî in Italia, dapprima in contesto analogo a quello greco poi in ambito sempre più politico, per arrivare alla costruzione degli anfiteatri e all'istituzione dei *munera*.

Si entra nel dettaglio di analisi forensi fatte sui resti ossei dai cimiteri di gladiatori di Efeso e York nonché delle testimonianze epigrafiche e letterarie per scoprire il gladiatore-individuo che si cela dietro la maschera, la sua vita, la sua dieta, le sue motivazioni e le sue speranze.

Il concetto espositivo non prevede solo una mostra d'arte.

Le opere sono senz'altro d'eccezione e di qualità elevata, ma soprattutto mettono in luce un fenomeno politico e culturale tra i più significativi dell'antichità romana.

In un contesto di violenza generalizzata, sfociata nelle guerre civili alla fine della Repubblica e continuata nella precarietà istituzionale del Principato,

Gladiatori

sempre in balia degli umori e delle capacità del solo imperatore, era inevitabile lo svilupparsi di un progressivo pessimismo che si rispecchiava idealmente anche negli spettacoli nell'arena, in un tentativo audace di risoluzione attraverso le qualità morali dell'antica Roma.

La forte sostanza morale della cultura romana, espressa da Virgilio, Seneca e Tacito in tanti esempi letterari illustri, è riflessa in maniera plateale e roboante anche nelle arene gladiatorie. Il coraggio, lo sprezzo del pericolo e l'abilità nel combattimento dei gladiatori suggellavano in maniera esemplare e davanti a tutto il popolo la *virtus* romana che aveva costruito la società civile con la forza delle armi.

Questo era l'esempio da seguire, il messaggio volutamente politico e profondamente morale trasmesso nelle arene per vincere le forze del male, l'oscuro e il barbarico. L'uomo romano è Giano bifronte.

Per conquistare la sua identità deve combattere e, come l'Enea di Virgilio, è eroe collettivo, opera per il bene di tutti e per raggiungere uno scopo comune, sociale ed eticamente elevato. La virtù che lo motiva è umanamente legata al furore della lotta e allo splendore della vittoria.

I nemici e i criminali sono condannati a essere sbranati dalle fiere, gli ingiusti cadono in combattimento ed è con la virtù che si costruisce una società civile, organizzata e moralmente solida.

Mai come nelle arene dell'Impero si è riusciti a mettere in scena, in maniera così contrastante e al tempo stesso brillantemente educativa, l'eterna lotta dell'uomo tra il bene e il male.

In piena sintonia con la direzione di *Augusta Rauricae* a nome dell'Antikenmuseum di Basilea ringrazio vivamente e *in primis* il direttore del Mann, Paolo Giulierini, nonché le colleghe e i colleghi delle altre istituzioni italiane per questa splendida collaborazione internazionale che, attraverso un aspetto fondamentale del nostro comune passato, ci ha fatto chiudere il cerchio riunendo competenze, personale e materiali che non solo riscrivono la storia ma che vogliono essere anche comprensione del presente.

Gladiatori

Alfonsina Russo

Direttore del Parco archeologico del Colosseo

Questa importante mostra, dedicata ai gladiatori, rappresenta un'ulteriore occasione per consolidare le sinergie tra il Parco archeologico del Colosseo e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Il tema prescelto, più di altri, consente di riannodare il filo rosso della memoria che restituisce alla Campania quella originalità e vivacità culturale, nello specifico quasi un primato, di cui è stata portatrice in età romana, anche rispetto alla capitale dell'Impero.

E il Parco archeologico del Colosseo, a livello internazionale, grazie anche a film di grande successo, considerato monumento simbolo dei giochi gladiatorî, ha accolto con grande interesse la possibilità, che è stata offerta, di partecipare all'esposizione ed eventualmente di ospitarla in futuro. Peraltro, di recente, la mostra dedicata a "Pompei 79 d.C. Una storia romana", allestita all'interno del Colosseo, è stata resa possibile proprio dalla felice collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Di seguito, altre iniziative vedranno le due istituzioni protagoniste di progetti condivisi, con un incontro e uno scambio di professionalità, certamente con vantaggio reciproco.

Questo periodo particolarmente complicato per la cultura, e non solo, rende sempre più stringente la necessità di attivare sinergie, di individuare in forme condivise nuove prospettive, nuovi strumenti di comunicazione e di relazioni con il pubblico, a partire dalle comunità locali e dalla società civile.

E il Parco archeologico del Colosseo sarà sempre in prima linea in questa direzione strategica.

Gladiatori



Scheda catalogo

GLADIATORI

a cura di: Valeria Sampaolo
editore: Electa
pagine: 296
immagini: 263
prezzo: 32 euro
in libreria: aprile 2021
ISBN ITA: 9788892820104

Il volume, che accompagna la mostra *Gladiatori* al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, illustra le “macchine da guerra dell'antichità”, il cui mito perdura attraverso i secoli, attraverso gli oggetti, anche di uso quotidiano, che ne documentano la straordinaria popolarità.

I saggi restituiscono la vita dei gladiatori, descrivendo, ad esempio, le tecniche di combattimento, lo svolgimento degli spettacoli, che comprendevano diverse forme di caccia con tutte le specie di animali; ma anche le zone di provenienza, le abitudini alimentari e sociali, riflettendo così il lato umano dei lottatori.

Nel volume sono inclusi sia aggiornamenti e novità sugli anfiteatri della Campania e sui rinvenimenti pompeiani, sia approfondimenti sulla diffusione di argomenti gladiatorii nella vita quotidiana dell'antichità. Il catalogo si conclude con la presentazione, per la prima volta in Italia dopo il recente restauro, del grande pavimento a mosaico da *Augusta Raurica*, nei pressi di Basilea, che dimostra come nessun angolo dell'impero fosse esente dal tifo per i gladiatori.

Gladiatori

SOMMARIO

Dal funerale degli eroi ai duelli per i defunti

I gladiatori e le loro armi

Il gladiatore. Un lottatore altamente specializzato al servizio dei valori della romanità
Laurent Gorgerat

Faccia a faccia con la morte.
Il combattimento nell'arena
Laurent Gorgerat

I gladiatori di Efeso
Fabian Kanz

Il grande rilievo dalla Necropoli Marittima a Pompei
Carmela Capaldi

Le armi dei gladiatori nei disegni e nelle incisioni borboniche
Valeria Sampaolo

Restauri e copie di armi gladiatorie
Luigia Melillo

Dalla caccia mitica alle *venationes*

Gladiatori e bestiari: *ludi gladiatorii* e *venationes*
Friedrich-Wilhelm von Hase

Il ruolo dei tori nelle *venationes*
Maria Aurora Salto von Hase

Vita da gladiatori

La persona sotto l'elmo
Esaù Dozio

Importanti ritrovamenti a York, in Inghilterra
Giulia Gallio, Christine McDonnell

Il gladiatore e il suo mondo
Esaù Dozio

Armature votive dalla Caserma dei Gladiatori di Pompei
Laura Forte

Gli anfiteatri

Gli anfiteatri romani in Campania
Stefano De Caro

Loca e altre iscrizioni dagli anfiteatri in Campania
Laura Chioffi

Il sistema di sollevamento dell'anfiteatro di Pozzuoli
Thomas Hufschmid

Anfiteatro di *Capua* e Colosseo a confronto
Heinz Beste

Il racconto dell'anfiteatro campano nel Museo dei Gladiatori
Ida Gennarelli

Il modello in sughero dell'anfiteatro di Pompei nel Museo Nazionale Archeologico di Napoli
Valentin Kockel

La rissa nell'anfiteatro di Pompei del 59 d.C. (Tac. Ann. XIV 17)
Arturo De Vivo

Gladiatori in casa e sui muri

Sulla documentazione epigrafica dell'istituzione gladiatoria a Pompei. Il caso di CIL IV 2508
Heikki Solin

Immagini gladiatorie sulle lucerne e su *instrumentum domesticum*
Antonella Ciotola

La "bella vita" di *Augusta Raurica*. L'*Insula 30* e il mosaico dei gladiatori
Sven Straumann

Regesto